

**Medici**  
«Donat Cattin se ne vada»

ROMA «Donat Cattin se ne deve andare. Le sue decisioni non ci soddisfano» (me dici autonomi, all'indomani della riproposizione del decreto sulle incompatibilità (e non anche sul ruolo medico) sono scesi in campo con un intervento tutto «politico» del loro leader Anside Paci, il quale ha chiesto la testa del ministro della Sanità

L'appello post elettorale è comunque rivolto soprattutto alle Dc, la quale non avrebbe onorato gli impegni assunti nei confronti dei medici prima del voto. E mentre si agita lo spettro di nuovi scioperi, Anside Paci rilancia l'idea del referendum abrogativo di alcuni articoli della «833». Le decisioni comunque saranno assunte il 9 luglio quando si incontreranno i rappresentanti dei dieci sindacati confederati, piuttosto divisi fra loro sulla «linea» da adottare dopo la chiusura del contratto.

Il decreto sulle incompatibilità, in particolare resta comunque una spina nel fianco dei sindacati autonomi i quali ribadiscono che le incompatibilità vanno trattate in sede di contrattazione, «soprattutto per gli aspetti di carattere previdenziale, ma anche di carattere economico». Del recente decreto Paci contesta anche la data stabilita per le opzioni, «Sarebbe stato logico fissarla per la fine dell'88 - dice - quando ci saranno le nuove trattative, non per la fine di quest'anno». Anche sul pensionamento dei primari (che potranno restare in servizio fino a 70 anni ma solo se copriranno tale carica al 30 aprile '74, altrimenti a 65 anni dovranno lasciare) il leader degli autonomi registra una «grave disparità di trattamento».

Paci insomma traccia un quadro disastroso della sanità pubblica all'interno della quale emerge una «volontà punitiva nei confronti dei medici ai quali si impedisce di far parte della gestione del servizio sanitario». Non è mancato un preciso attacco alle università che «occupano gli ospedali per fare la didattica e la ricerca».

Intanto domani la Corte dei conti dovrebbe registrare il contratto della Sanità per i medici dipendenti pubblici, mentre la Cuni AnUp (sindacato dei medici dipendenti a tempo pieno e di convenzionati e rapporto unico) denuncia la «grave situazione di stasi verificatasi nel settore dei contratti».

L'incredibile proposta di un primario di Modena ha sollevato polemiche

# Aids, un test per abortire?

Test per l'Aids obbligatorio per le donne che vogliono interrompere la gravidanza e anche per quelle che vogliono avere un bambino. In teona dunque per tutte. È questa l'incredibile richiesta di un primario dell'Università di Modena che nasce dall'esigenza di «tutelare il personale». La proposta (ora sottoposta alla direzione sanitaria della Usi) sull'onda emotiva del caso dell'infermiera sieropositiva di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**DARIO GUIDI**

MODENA Test per l'Aids obbligatorio per tutte le donne che intendano abortire. Ma non solo: obbligatorio del test anche per le donne che vogliono avere un bambino. A proporre queste drastiche misure in una lettera inviata alla direzione sanitaria ed al servizio maternità infantile dell'Usi 16 di Modena, è stato il prof. Andrea Genazzani, primario della clinica di ostetricia e ginecologia dell'Università. La richiesta indubbiamente clamorosa e che se applicata potrebbe creare un pericolo precedente è finita nei giorni scorsi sul tavolo della direzione sanitaria. Questa ha richiesto sull'argomento un parere dell'equipe diretta dal professor Bruno De Rienzo, che ormai da anni coordina l'attività in materia di Aids a Modena. In attesa di questa consulenza per le donne che si rivolgono ai consultori, tut-

funziona come prima e non è prevista nessuna analisi ulteriore. È certo però che la richiesta del professor Genazzani non ha mancato di suscitare subito commenti e reazioni anche polemiche. Secondo gli intenti del Servizio «obbligatorio del test sull'Aids è dettata in primo luogo dall'esigenza di tutelare il personale e segue un orientamento generale del resto ormai diffuso in tutta la comunità europea. Per quanto riguarda la mia clinica proseguono Genazzani - c'è poi da ricordare che la patologia di cui parliamo è particolarmente letale all'attività sessuale. Negli Usa si sono registrati 13 casi di ostetriche che hanno contratto l'infezione durante il loro lavoro. C'è un caso tra gli operatori. Per questo credo che tutte le donne debbano sottoporsi al con-

tratto». Siamo dunque sulla strada del test generalizzato? Il professor Carlo Sacconi direttore sanitario invita alla prudenza, ma ricorda come in campo medico «pur essendo presenti opinioni non concordi. L'ipotesi del test per tutti non sia certo irrealistica. Tempo fa del resto, si faceva così per la sifilide e oggi gli accertamenti sull'epatite sono sempre più sistematici».

Ma a Modena alle valutazioni più possibiliste si sono subito contrapposti altri orientamenti di tecnici e amministratori. «Nei consultori abbiamo deciso di ignorare queste richieste - spiega il professor Giuseppe Masella, coordinatore di questo servizio per l'Usi 16 - perché non le condizionaliamo. Ci pare fuori luogo proporre un controllo generalizzato. Senza scordare poi che per le donne che debbono abortire esistono in molti casi ristretti limiti di tempo, che contrasterebbero decisamente con il dover aspettare per alcuni giorni l'esito di questo ulteriore test». È al problema delle interruzioni di gravidanza fa particolare riferimento un comunicato delle donne dei Comitati di gestione sociale dei consultori che denunciano «il carattere discriminatorio della

## La richiesta «per tutelare il personale»



Una sala parto

**Genova**  
È morto Athos Bugliani

GENOVA È morto il compagno Athos Bugliani, «Lucio» per gli ex partigiani. Bugliani era nato 84 anni fa a Marina di Carrara in una famiglia operaia e aveva aderito al Pci sin dal '21. Esule in Francia e rientrato in Italia come funzionario del partito clandestino, venne arrestato nel '33 e condannato a 16 anni di carcere. Ne scontò 7 e viene ammistiato nel '40. I fascisti lo arrestano di nuovo dopo tre mesi e lo rinchiudono a Manfredonia fino al 25 luglio '43. Da questo momento «Lucio» impugna le armi come commissario della divisione «Cichero» e comandante delle Sap di Savona. Dopo la liberazione lavora al partito, è vice segretario provinciale a Genova e componente del Comitato centrale. «Con la scomparsa dell'amico e compagno Athos Bugliani - dice un telegramma di Alessandro Natta inviato alla famiglia - perdiamo una figura esemplare di militante e dirigente comunista. Athos ha impegnato tutto se stesso nella lotta per la democrazia, per la difesa dei lavoratori, per il socialismo». Alla moglie Neda Fiesole e al figlio Aldo vanno le condoglianze dei comunisti genovesi e della redazione de «l'Unità». I funerali avranno luogo alle 11.15.

**Avezzano**  
Capoluogo: sciopero riuscito

ROMA Avezzano diventerà capoluogo della quinta provincia abruzzese? Un passo avanti per la costituzione della nuova provincia della Marsica è stato fatto ieri dopo la grande adesione popolare dei cittadini dei 37 comuni della zona allo sciopero generale indetto da un composito schieramento di «unità nazionali» che va dalla Dc al Pci e che comprende i sindacati Cgil, Cisl, Uil, la Confindustria e gli imprenditori. Contemporaneamente allo sciopero, infatti, a L'Aquila la commissione regionale «enti locali» ha espresso parere favorevole alla richiesta di costituzione della nuova provincia. In questo modo il prossimo 7 luglio il Consiglio regionale abruzzese potrà approvare la legge di iniziativa popolare ferma alla commissione Interi della Camera. La situazione si è sbloccata dopo che la Dc regionale, temendo di perdere terreno nelle simpatie dei marsicani dopo il gruppo comunista si era espresso per Avezzano capoluogo, ha rotto gli indugi e si è dichiarata favorevole all'istituzione della nuova provincia. Resta per ora incerta, sulla questione, la posizione del Psi, a causa delle pressioni dei suoi esponenti che simpatizzano per l'elezione di un altro capoluogo, quello di Sulmona, a quanto capoluogo abruzzese.

## Muccioli «spara», Tolentino ribatte

Vincenzo Muccioli, fondatore di San Patrignano, attacca pesantemente gli amministratori di Tolentino (Macerata). «In nome della burocrazia, questi uomini senza senso sociale mi impediscono di aprire una comunità». «Abbiamo detto no soltanto ad una richiesta di ristrutturazione edilizia» - replicano a Tolentino - «per rispettare le leggi. Non abbiamo detto no alla comunità».

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

«San Patrignano tre», una terza sede della comunità per tossicodipendenti a Roma quella costruita vicino a Rimini e l'altra, sulle montagne di Pesaro. «Tolentino potrei ospitare subito trenta giovani - racconta Muccioli - e potrei salvare le loro vite. Non è vero che il consumo di droghe è diminuito: è soltanto cambiato. Oggi arriverà da Pater-

no un bambino di dodici anni, che mi è stato inviato dal tribunale in affidamento sociale. I primi buchi se li è fatti a sette anni. Da noi è arrivato anche un ragazzino di tredici anni abbandonato da tutti perché madre e parenti sono tossicodipendenti, c'è anche suo cugino, qui. Ha cinque anni, e nessuno lo voleva perché sua madre è morta di Aids. E allora io devo dire no a questi giovani e a questi bambini perché un Comune mi impedisce di costruire un'altra comunità».

La polemica fra San Patrignano e Tolentino è iniziata lo scorso anno. La comunità aveva ricevuto in eredità un appezzamento di terreno, di undici ettari, con casa colonica e porcilaia. Ma la casa è in area Ppi (Piano insediamenti produttivi) soggetta ad

esproprio da parte del Comune (retto da una giunta Pci, Psi, Pri e Psdi). È permessa solo la manutenzione e non la ristrutturazione. A Muccioli vengono offerte delle permute. «Ma erano terreni in luoghi selvaggi e lontano da tutto», dice il fondatore di San Patrignano, «che ho dovuto rifiutare».

La Comunità presenta un progetto («volevamo costruire due vani, aprendo un paio di finestre») che viene bocciato dalla commissione edilizia in data 29 giugno. Da qui la reazione della comunità, che parla di «amministratori messi al posto sbagliato, uomini non degni delle istituzioni che rappresentano». Muccioli se la prende soprattutto con l'assessore alla sanità di Tolentino, il repubblicano Giancarlo Caparicci. «È

perplesso sulla persona che sollecita l'apertura della comunità», ma «il cristiano deve farsi carico di questi problemi».

«Noi non abbiamo detto no - dice il vicesindaco Walter Montanari, comunista - alla Comunità. Quella casa non si può ristrutturare, perché nell'area Ppi. Ma abbiamo offerto altre occasioni, e il confronto deve continuare. Il Consiglio comunale, inoltre, si è dichiarato non contrario ad una ulteriore comunità (ne abbiamo già una), ma ha chiesto che la Regione con circolo o altro fissi il livello dei servizi e quantifichi il numero delle comunità sul territorio. Le leggi urbanistiche sono nazionali, non le ha inventate Tolentino, e tutti le debbono rispettare».

Ci sono state assemblee infuocate, nel paese marchigiano. Una di queste è stata organizzata, all'improvviso, dallo stesso Muccioli, senza avvertire il Comune. In un appello, il vescovo della città ha detto che «si può essere

## Uccide la moglie e il figlio poi s'ammazza

SAVONA Nel cuore della notte ha ucciso con una rapida sequenza di colpi di pistola la moglie e il figlio tredicenne, togliendosi poi la vita. Protagonista del duplice omicidio-suicidio è stato l'assicuratore savonese di 46 anni, Dario Filippi.

Il fatto risale a due notti fa, ma solo ieri è stato scoperto. Filippi, che abitava con la famiglia in un palazzo signorile del centro di Savona, secondo una prima ricostruzione, ha estratto la pistola che teneva chiusa in un cassetto e ha fatto fuoco contro la moglie Albertina Selis (36 anni) e contro il figlio Franco di 13

anni. Subito dopo l'assicuratore savonese si è puntato la pistola alla tempia e si è sparato.

L'allarme è stato dato dal padre di Albertina Selis, Franco, un medico noto professionista savonese che, ieri mattina, non vedendo arrivare alla spiaggia il nipote, si è insospettito. Si è quindi recato all'abitazione della figlia accompagnata da un amico rocciatore che si è calato dal tetto nell'appartamento all'ultimo piano. Entrato ha scoperto l'agghiacciante spettacolo. L'omicida-suicida soffriva da tempo di una grave forma depressiva ed era stato in cura presso l'ospedale di Savona.



**Preferiscono la laguna gli strattati della vacanza**

VENEZIA È tempo di vacanze, la ala incombe e cresce la voglia di viaggiare. Ma se si è giovani e con le tasche vuote la vita da turista diventa sempre più difficile. A Venezia poi siamo ormai allo sfratto permanente per chiunque non abbia i soldi per pagare un albergo e che ha nel sacco a pelo e in buone gambe le uniche risorse su cui può contare. Dopo le vivaci polemiche dell'anno scorso che hanno diviso l'Italia - in mancanza d'altro - in pro e contro al pernottamento sotto le stelle e a fianco degli «strattati» monumenti, ora i «saccolisti» sono diffidati dai sistemarsi sul selciato, pena il pagamento di una multa. Ma come si vede dalla foto l'ingegno dei rettili della vacanza non si esaurisce. Sarà vietato sdraiarsi sull'asfalto ma il legno delle passerelle di posteggio delle gondole è un materiale più accogliente e una possibile zona franca. E poi direttamente sulla laguna, ci si rinfresca di più. Sperando che i gondolieri di Venezia non se ne abbiano troppo a male per la pacifica contiguità con i turisti e che qualcuno non trovi nuovi spunti per stilare allo scandalo dovremo intanto rassegnarci a non vedere più un altro foto emblema dell'estate questa volta romana. Nella capitale infatti sono ormai fuonlegge i tradizionali pediluvii turistici nelle centenarie fontane.

Da oggi a Ravenna la festa Fgci

## Si parla del voto in questa «Latinamerica»

Sarà un viaggio di dieci giorni nell'America Latina, per continuare quella ricerca fra le «contraddizioni ed i problemi del pianeta» avviata l'anno scorso con la festa «Africa» a Napoli. «Latinamerica» così è stata chiamata la seconda festa nazionale della Fgci che apre oggi a Ravenna: ma nei dibattiti e negli incontri, molto peso avranno naturalmente l'esame del voto giovanile e le prospettive della nuova Fgci.

DAL NOSTRO INVIATO

RAVENNA I giovani che si troveranno qui sono nati quando vent'anni fa Che Guevara veniva ucciso in Bolivia. Chi sarà per loro questo personaggio il cui poster era appeso ai muri delle case di tanti loro padri? Alcuni ne sentiranno parlare per la prima volta questa sera all'apertura di «Latinamerica», la seconda festa nazionale della Fgci. Del «Comandante Che Guevara» discuteranno Fabio Mussi Saveno Tutino e Maurizio Matteuzzi.

Perché l'America Latina? «Perché la parte - dice il segretario nazionale della Fgci, Pietro Folena - della coscienza di una generazione giovane degli anni '70 quando il Cile divenne la metafora di una questione più grande. Dopo 14 anni Pinochet è ancora lì ma il continente è cambiato. Il Nicaragua si è liberato dal dominio neocoloniale. Argentina, Uruguay e Brasile sono usciti dalla terribile stagione delle dittature e dei desaparecidos. L'anno scorso l'Africa quest'anno l'America Latina per noi nuovo internazionalismo significa solidarietà a tutto campo conoscenza approfondimento. Internazionalismo ma an-

che discussione e confronto sui problemi italiani al primo punto c'è - la scelta è obbligata - l'analisi di un voto che ha mostrato un netto distacco fra i giovani ed il Pci. Se ne parlerà in due occasioni il 5 luglio e nella manifestazione finale con il segretario del Pci Alessandro Natta.

Il voto le prospettive dei comunisti e della nuova Fgci saranno al centro della discussione non solo nei dibattiti organizzati ma anche nell'incontro fra giovani che arriveranno da tutta Italia. La discussione è già iniziata in questi giorni fra coloro che sono giunti per costruire la festa. Ed il fatto stesso di esserci per costruirlo o parteciparvi dimostra che la delusione forte non ha prodotto scoramento che c'è voglia di capire perché sia avvenuto il distacco per poterlo superare.

Al centro della festa sarà una «piazza de Majo» circondata da «case» di legno. Sarà il cuore della festa qui si svolgeranno i dibattiti sul Nicaragua il Cile la democrazia (è annunciata fra gli altri la presenza di Pietro Ingrao, Paolo Bultrini, Norberto Bobbio, Argo Boldrini ecc.) Per gli spettacoli ed i concerti, arri-

**NEL PCI**

## L'assemblea degli eletti comunisti si riunisce oggi

L'assemblea dei senatori eletti nelle liste comuniste è convocata per oggi 2 luglio alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per venerdì 3 luglio alle ore 9.30.

L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del Pci è convocata per oggi 2 luglio alle ore 11 presso la sede del gruppo comunista della Camera.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di oggi giovedì 2 luglio e a quella di venerdì 3 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per venerdì 3 luglio alle ore 11.

Il 6 luglio alle ore 9.30 presso la direzione del Pci a Roma in via delle Botteghe Oscure 4 è convocata una riunione delle responsabili femminili regionali e delle responsabili femminili delle seguenti città: Roma, Milano, Firenze, Napoli, Genova, Venezia, Trento, Terni, Perugia, Bolzano il 7 luglio, sempre presso la direzione del Pci a Roma, si riunisce la Commissione femminile nazionale. Discuterà sul tema «Analisi del voto e situazione politica». La relazione introduttiva è di Livia Turco, della segreteria del Pci. Le compagne sono pregate di essere puntuali.

# Le 64 donne elette nelle liste del Partito comunista italiano confermano l'impegno, assunto prima del voto, a rendere la propria presenza in Parlamento utile alle donne.